

# V O X SANCTI STEPHANI



**PARROCCHIA  
SANTO STEFANO  
PROTOMARTIRE**

**PIAZZA GARIBALDI / 3  
00033 CAVE (RM)  
TEL 069581566**

*Visitate il nostro  
sito Internet*

[www.santostefanocave.it](http://www.santostefanocave.it)



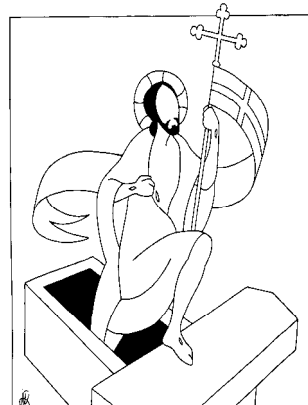
## LA VEGLIA PASQUALE, TRIONFO DELLA LUCE E DELLA PAROLA DI DIO

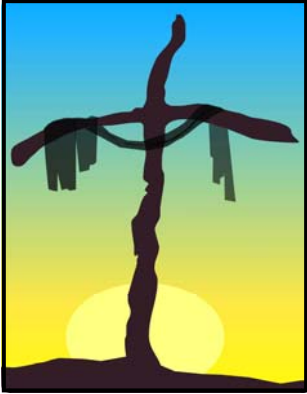
di Beatrice

Nella liturgia ecclesiastica la Veglia conclude il Triduo pasquale ed è la celebrazione più importante dell'intero anno liturgico, poiché ricorda la Risurrezione del Signore e la vittoria di Gesù sulle tenebre del peccato e della morte. La cerimonia è strutturata in quattro momenti: la Liturgia del Fuoco, la Liturgia della Parola, la Liturgia battesimale, la Liturgia eucaristica. La prima parte si svolge al di fuori della chiesa, lasciata completamente al buio. Il celebrante benedice il fuoco con il quale successivamente viene acceso il Cero pasquale, "illuminando" la comunità ad una vita nuova, segnata dal trionfo del bene sul male, della vita eterna sulla contingenza umana. Dietro il Cero si forma un corteo di fedeli che rientra in chiesa, ora abbellita dalla vera Luce, per assistere alla Liturgia della Parola. Essa consta di sette letture ed otto salmi tratti dall'Antico Testamento,

un'epistola di San Paolo ed il brano evangelico. La particolare ricchezza e varietà di queste letture deriva dalla volontà della Chiesa di focalizzare l'attenzione dei credenti sul progetto salvifico che Dio, giungendo anche a donare suo Figlio, ha operato su ogni uomo. Questo progetto viene ripercorso nelle sue tappe fondamentali attraverso i brani proposti: la creazione dell'uomo, la liberazione del popolo d'Israele, eletto da Dio, dalla schiavitù dell'Egitto, la misericordia del Signore e la sua volontà di stabilire con gli Israeliti un'alleanza eterna. Attraverso questa lunga "scuola della Parola" il fedele può comprendere, contemplando Gesù Risorto, quanto sia grande e totale la sua possibilità di salvezza e di rinascita. Infatti è il Cristo Risorto che giustifica la creazione come atto d'amore, è lui la Luce che illumina e riscalda il mondo, è lui che rappresenta la meta finale verso la quale

ogni uomo deve tendere, è lui l'Alfa e l'Omega, ossia il Principio e la Fine, come ricordano le due omonime lettere che vengono impresse sul Cero. Una simbologia simile sottende anche il momento successivo della Liturgia battesimale. Il celebrante immerge parzialmente il Cero nel fonte battesimale, beneducendo in tal modo l'acqua con la quale in seguito asperge gli astanti, la cui vita si rinnova come nel battesimo. Infine la Liturgia eucaristica conclude, come in ogni celebrazione, la Santa Messa, nella condivisione del Corpo e Sangue di Gesù.





*Dispensatrice  
perenne di luce  
è la Pasqua  
cristiana...*

**SPIRITUALITA'**

## Quella luce di vita che mai si spegne...

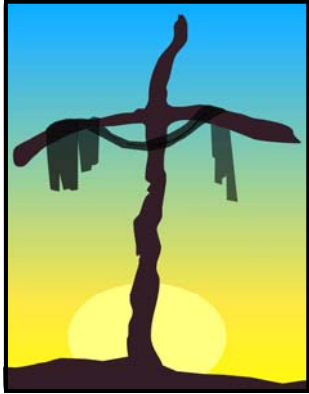
Dispensatrice perenne di luce è la Pasqua cristiana, fin da quell'alba fortunata, vaticinata ed attesa per lunghi secoli, che vide la notte della passione tramutarsi in giorno rifulgente di letizia, allorché Cristo, distrutti i vincoli di morte, balzò, quale Re vittorioso, dal sepolcro a novella e gloriosa vita, affrancando la umana progenie dalle tenebre degli errori e dai ceppi del peccato. Da quel giorno di gloria per Cristo, di liberazione per gli uomini, non è più cessato l'accorrere delle anime e dei popoli verso Colui, che, risorgendo, ha confermato col divino sigillo la verità della sua parola: « Io sono la luce del mondo; chi segue me, non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita » (Io. 8, 12). Da ogni plaga a Lui convergono, assetati e fiduciosi, tutti coloro che amano e credono nella luce; coloro che sentono gravare sui loro spiriti l'angoscia del dubbio e dell'incertezza; coloro che sono stanchi dell'eterno vagare tra opposte dottrine, gli smarriti nelle vane ombre del secolo, i mortificati dalle colpe proprie ed altrui. In tutti coloro, che, come voi, hanno dischiuso la mente ed il cuore alla divina luce di Cristo, si è rinnovato il prodigio della risurrezione a novella vita, nel gaudio e nella intima pace. L'« alleluja », che la

Chiesa oggi canta per ogni dove sulla terra, ed al quale voi, esultanti, vi associate, è la viva testimonianza che Cristo è tuttora « luce del mondo », e tale sarà fino alla consumazione dei secoli: luce di verità, di unità, di vita alle umane generazioni. Come all'alba della creazione, la luce, scaturita per prima dalle mani dell'onnipotente Ordinatore del cosmo, ancora informe, caotico e tenebroso (cfr. Gen. 1, 2-3), fu posta quasi alla soglia di ogni ordine ed ornamento, all'origine di ogni sviluppo e di ogni vita; così nell'opera di restaurazione, paragonata dall'Apostolo ad una nuova creazione (cfr. Gal. 6, 15; 2 Cor. 5, 17), la luce di Cristo è l'elemento primo, fecondo, indispensabile del nuovo ordine ristabilito dal Figlio di Dio. Ciò significa che l'uomo soltanto per Cristo ed in Cristo conseguirà la sua personale perfezione; per Lui le sue opere saranno vitali, i rapporti coi propri simili e con le cose ordinati, le sue degne aspirazioni appagate; in una parola, per Cristo e da Cristo l'uomo avrà pienezza e perfezione di vita, ancor prima che sorgano sugli eterni orizzonti un nuovo cielo e una nuova terra (cfr. Apoc. 21, 1). Il medesimo Verbo di Dio, che presiede alla creazione di tutte le cose visibili ed invisibili, si è incarnato, per portare a compimento l'opera iniziata al

principio dei tempi, di guida che, come « nulla fu fatto senza di Lui » e « in Lui era la vita, e la vita era la luce » (Io. 1, 3-4), così non si può dare verità, bontà, armonia e vita, che non faccia capo a Cristo, maestro, sostegno ed esempio degli uomini. Oh, se questi riconoscessero la realtà della parola di Cristo « Io sono la luce del mondo », e ne accettassero tutta l'ampiezza, che non comporta limiti e recinti, esponendo mente e cuore ai divini suoi sprazzi, quanta vita, quanta serenità e speranza fiorirebbero in questa nostra valle! Al contrario, se interne tragedie dilacerano gli spiriti, se lo scetticismo ed il vuoto inaridiscono tanti cuori, se la menzogna diventa arma di lotta, se l'odio divampa tra le classi ed i popoli, se guerre e rivolte si succedono da un meridiano all'altro, se si perpetrano crimini, si opprimono deboli, si incatenano innocenti, se le leggi non bastano, se le vie della pace sono impervie, se, in una parola, questa nostra valle è ancora solcata da fiumi di lacrime, nonostante le meraviglie attuate dall'uomo moderno, sapiente e civile; è segno che qualche cosa è sottratta alla luce rischiaratrice e fecondatrice di Dio. Il fulgore della Risurrezione sia dunque un invito agli uomini di restituire alla luce vitale di

*TROPPO SPESSO ACCADE CHE I NOSTRI PIU' INTRIGANTI NEMICI SIAMO NOI STESSI.*

( a cura di Walter )



**Voi, diletti figli,  
lo sapete: della  
luce di Cristo  
è depositaria  
la Chiesa...**

**SPIRITUALITA'**

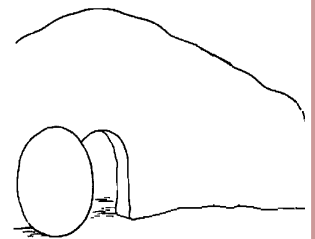
Cristo, di conformare agli insegnamenti e disegni di Lui il mondo e tutto ciò che esso abbraccia; anime e corpi, popoli e civiltà, le sue strutture, le sue leggi, i suoi progetti. Non prevalgano a trattenerli nè l'insensato orgoglio, nè il vano timore che il lasciarsi ispirare da Cristo menomi la loro libertà o l'autonomia delle loro opere. Dio, che fin dai primordi ha comandato all'uomo di sottomettere la terra ed operare in essa (cfr. Gen. 1, 28; 3, 23), non ritira la sua parola, né intende di sostituirsi all'uomo, bensì di guidarlo e sorreggerlo, affinché si compiano alla perfezione i suoi disegni, poiché né Dio né l'uomo sarebbero paghi di una qualsiasi esistenza del mondo, ma solo di una sua vita in costante progresso verso la pienezza della verità, della giustizia, della pace. Ma dove incontreranno gli uomini concretamente e con certezza la luce di Cristo? Per quale visibile tramite essa diventa lume agli occhi mortali, norma pratica di azione e fecondità immediata di opere? Voi, diletti figli, lo sapete: della luce di Cristo è depositaria la Chiesa da Lui fondata ed assistita, pertanto in senso vero « *lumen de lumine* », realtà visibile e perenne, nello stesso tempo umana e divina, temporale ed eterna. A questa « città posta sul monte » (cfr. Matth. 5, 14) Cristo ha affidata « la parola più ferma dei pro-

feti, a cui fate bene a prestare attenzione, come ad una fiaccola che risplenda in luogo oscuro » (2 Petr. 1, 19). Fissate dunque i vostri sguardi in essa, con la sincerità ed il sapiente discernimento dei figli della luce, non già col malsano compiacimento dei figli delle tenebre, che preferiscono, con loro danno, soffermarsi sulle inevitabili ombre, che accompagnano ogni realtà in parte anche umana. L'ombra dell'uomo, non che spegnere la luce di Dio, la pone in più chiaro risalto. È luce di Dio accesa sul mondo l'attenta vigilanza della Chiesa sulle dottrine, la sua assiduità nel diffondere e difendere la verità, la sua non frettolosa prudenza verso le novità e i rivolgimenti, l'imparzialità nelle contese tra classi e nazioni, l'inflessibilità nel tutelare i diritti di ognuno, l'intrepidezza di fronte ai nemici di Dio e della società. Ciascuno di voi si domandi: che ne sarebbe, al presente, del mondo, se tanta luce fosse mancata? Potrebbe forse esso vantarsi di quel complesso di conquiste materiali e morali, indicato dal nome civiltà? Sarebbe ancor vivo nelle coscienze il senso, così largamente diffuso, di giustizia, di vera libertà, di responsabilità, che anima la maggioranza dei popoli e dei governanti? Che dire, poi, della coscienza di unità della famiglia umana in consolante progresso nelle menti e nelle concrete attuazioni? Chi se non

Cristo può raccogliere e fondere in un sol palpito di fraternità uomini così diversi per stirpe, per lingua, per costumi, quali siete tutti voi, che Ci ascoltate, mentre vi parliamo in suo nome e per sua autorità? Egli è veramente Colui, che, debellate le tenebre di morte, risplende come astro sereno sopra l'intera umanità...

Pio XII - Pasqua 1958

**Nel giorno  
dopo il sabato,  
Maria di  
Magdala si  
recò al sepolcro  
di buon  
mattino e vide  
che la pietra  
era stata ri-  
baltata...**



**BUONA  
PASQUA**

**C'E' UN SOLE CHE NON VEDI, LUI TI PARLA  
E TU GLI CREDI: QUESTA E' LA FEDE.**

( a cura di Walter )

## San Domenico Savio

( 9 Marzo )

a cura di *Walter*



*I Santi hanno cercato  
ogni giorno di  
crescere nelle virtù  
e di correggere i difetti.  
Così facendo  
sono diventati Santi.  
Così dobbiamo fare  
anche noi.*

**SANTI**

Domenico Savio nacque il 2 aprile 1842 a San Giovanni, frazione di Riva presso Chieri, agli estremi confini della provincia e della diocesi torinese. Alla fine del 1843 la famiglia si trasferì a Murialdo, frazione di Castelnuovo d'Asti, odierna Castelnuovo Don Bosco. Qui nel 1848 Domenico iniziò le scuole e nella chiesa parrocchiale del paese ricevette la prima Comunione nell'aprile del 1849. Proprio in tale occasione, all'età di appena sette anni, tracciò il suo progetto di vita che sintetizzò in quattro propositi ben precisi: "Mi confesserò molto sovente e farò la Comunione tutte le volte che il confessore me ne darà il permesso. Voglio santificare i giorni festivi. I miei amici saranno Gesù e Maria. La morte ma non peccati". Nel mese di febbraio del 1853 i Savio si trasferirono nuovamente, questa volta a Mondonio, altra frazione di Castelnuovo. Il 2 ottobre dell'anno successivo Domenico, ormai dodicenne, incontrò Don Bosco ai Becchi. Il santo educatore rimase sbalordito da questo ragazzo: "Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore e rimasi non poco stupito considerando i lavori che la grazia di Dio aveva operato in così tenera età". Con la sua innata schiettezza il ragazzo gli disse: "Io sono la stoffa, lei ne sia il sarto: faccia un bell'abito per il Signore!". Nel giro di soli venti giorni poté così fare il suo ingresso nell'oratorio di Valdocco a Torino. Si mise dunque a camminare veloce sulla strada che Don Bosco gli consigliò per "farsi santo", il suo grande sogno: allegria, impegno nella preghiera e nello studio, far del bene agli altri, devozione a Maria. Scelse il santo come confessore e, affinché questi potesse formarsi un giusto giudizio della sua coscienza, volle praticare la confessione generale. Iniziò a confessarsi ogni quindici giorni, poi addirittura ogni otto. Una volta, in pieno inverno, due compagni di Domenico ebbero la brillante idea di gettare della neve nella stufa dell'aula scolastica. Non appena entrò il maestro, dalla stufa spenta colava un rigagnolo d'acqua. Alla domanda "Chi è stato?", nessuno fiatò. Si alzarono i due colpevoli per indicare Domenico. Nessuno purtroppo intervenne per dire la verità, così il maestro punì il santo bambino. Uscendo dalla scuola, però, qualcuno vinse la paura ed indicò al maestro i veri colpevoli. Chiamò allora Domenico per chiedergli: "Perché sei stato zitto? Così ho compiuto un'ingiustizia davanti a tutta la classe!". Domenico replicò tranquillo: "Anche Gesù fu accusato ingiustamente e rimase in silenzio". L'8 dicembre 1854, quando il beato papa Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, Domenico si recò dinnanzi all'altare dedicato alla Madonna per recitarle questa preghiera da lui composta: "Maria, ti dono il mio cuore, fa' che sia sempre tuo. Fammi morire piuttosto che commettere un solo peccato. Gesù e Maria, siate voi sempre i miei amici". Due anni dopo fondò con un gruppo di amici la "Compagnia dell'Immacolata": gli iscritti si impegnavano a vivere una vita intensamente cristiana e ad aiutare i compagni a diventare migliori. Nell'estate del 1856 scoppiò il colera, malattia a quel tempo incurabile. Le famiglie ancora sane si barricarono in casa, rifiutando ogni minimo contatto con altre persone. I colpiti dal male morivano abbandonati. Don Bosco pensò di radunare i suoi cinquecento ragazzi, invitando i più coraggiosi ad uscire con lui. Quarantaquattro, tra i ragazzi più grandi, si offrirono subito volontari. Tra di essi in prima fila spiccava proprio Domenico Savio. Ammalatosi anch'egli, dovette fare ritorno in famiglia a Mondonio, dove il 9 marzo 1857 morì fra le braccia dei genitori, consolando la madre con queste parole: "Mamma non piangere, io vado in Paradiso". Con gli occhi fissi come in una dolce visione, spirò esclamando: "Che bella cosa io vedo mai!". Pio XI lo definì "Piccolo, anzi grande gigante dello spirito". Dichiarato eroe delle virtù cristiane il 9 luglio 1933, il venerabile pontefice Pio XII beatificò Domenico Savio il 5 marzo 1950 e, in seguito al riconoscimento di altri due miracoli avvenuti per sua intercessione, lo canonizzò il 12 giugno 1954. Domenico, quasi quindicenne, divenne così il più giovane santo cattolico non martire.

## CAVESE TIRA E MOLLA...

a cura di Stefano B. e Gian Marco

ECCELLENZA  
2009 - 2010

## Girone B

*Gli ultimi turni di campionato della Cavese hanno letteralmente illuso i tifosi biancoblu: con ben quattro vittorie di fila, infatti, gli atleti cavensi avevano dato l'idea di poter agganciare presto il capolista Zagarolo. Ma l'ultimo turno, infrasettimanale, ha riallontanato la Cavese dalla vetta della classifica: il brutto pareggio in casa de La Lucca, contemporaneo alla vittoria casalinga dello Zagarolo nei confronti del Sora, ha sanzionato un secco -5 dalla capolista che ora sembra pressoché destinata alla vittoria finale.*

25a giornata - 28/2/10

Colleferro - Vis Empolitana 1 - 2  
Formia - Torrenova 2 - 1  
La Lucca - Zagarolo 1 - 1  
T. T. Teste - Ciampino 2 - 2  
Palestrina - Lupa Frascati 2 - 1  
Roviano TS - Vis Artena 1 - 0  
Terracina 1925 - Sora 1907 1 - 0  
Tor Lupara - Ceccano 3 - 3  
Villanova - Cavese 1919 0 - 2

26a giornata - 7/3/10

Cavese 1919 - Colleferro 1 - 0  
Ciampino - Villanova 1 - 2  
Lupa Frascati - T. T. Teste 0 - 0  
Roviano TS - Palestrina 0 - 1  
Sora 1907 - La Lucca 1 - 0  
Torrenova - Terracina 1925 1 - 1  
Vis Artena - Ceccano 0 - 0  
Vis Empolitana - Formia 1 - 1  
Zagarolo - Tor Lupara 2 - 1

27a giornata - 14/3/10

Ceccano - Zagarolo 1 - 1  
Colleferro - Ciampino 4 - 0  
Formia - Cavese 1919 0 - 1  
La Lucca - Torrenova 3 - 0  
T. T. Teste - Roviano TS 1 - 2  
Palestrina - Vis Artena 2 - 0  
Terracina - Vis Empolitana 0 - 0  
Tor Lupara - Sora 1907 1 - 2  
Villanova - Lupa Frascati 0 - 0

29a giornata - 25/3/10

Ceccano - Torrenova 2 - 0  
Colleferro - Roviano TS 1 - 1  
Formia - Lupa Frascati 3 - 0  
La Lucca - Cavese 1919 1 - 1  
T. T. Teste - Vis Artena 4 - 2  
Terracina 1925 - Ciampino 1 - 0  
Tor Lupara - V. Empolitana 2 - 7  
Villanova - Palestrina 1 - 2  
Zagarolo - Sora 1907 4 - 2

## CLASSIFICA

Zagarolo	66
<b>Cavese 1919</b>	61
Lupa Frascati	48
Palestrina	47
Vis Empolitana	46
Formia	46
Vis Artena	42
N. Tor Tre Teste	41
Roviano TS	40
Tor Lupara	36
Ceccano *	36
Torrenova	33
Sora 1907	32
La Lucca	30
Villanova	28
Terracina 1925	28
Colleferro	25
Ciampino	16

\* 2 punti di penalizzazione

## PROSSIMO TURNO

30a giornata - 11/4/10

Cavese 1919 - Tor Lupara

28a giornata - 21/3/10

Cavese 1919 - Terracina 2 - 0  
Ciampino - Formia 2 - 2  
Lupa Frascati - Colleferro 3 - 1  
Palestrina - T. T. Teste 3 - 0  
Roviano TS - Villanova 2 - 1  
Sora 1907 - Ceccano 0 - 0  
Torrenova - Tor Lupara 0 - 2  
Vis Artena - Zagarolo 2 - 3  
Empolit. - La Lucca 1925 4 - 1





**PICCOLO  
CALENDARIO  
LITURGICO  
( APRILE 2010 )**

**- GIOVEDÌ 1 -**

**Cena del Signore - P**  
Es 12,1-8.11-14; Sal 115;  
1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15  
*Il tuo calice, Signore,  
è dono di salvezza.*

**- VENERDÌ 2 -**

**Passione del Signore - P**  
Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-  
16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42  
*Padre, nelle tue mani  
consegno il mio spirito.*

**- DOMENICA 4 -**

**Pasqua del Signore C - P**  
At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-  
4 opp. 1Cor 5,6-8; Gv 20,1-9  
*Questo è il giorno di Cristo  
Signore: alleluia, alleluia.*

**- DOMENICA 11 -**

**Il Dom. Pasqua C - P**  
At 5,12-16; Sal 117; Ap 1,9-  
11a.12-13.17-19; Gv 20,19-31  
*Abbiamo contemplato, o Dio,  
le meraviglie del tuo amore.*

**- DOMENICA 18 -**

**III Dom. Pasqua C - III**  
At 5,27b-32.40b-41; Sal 29;  
Ap 5,11-14; Gv 21,1-19  
*Ti esalto, Signore,  
perché mi hai liberato.*

**- DOMENICA 25 -**

**IV Dom. Pasqua C - IV**  
At 13,14.43-52; Sal 99;  
Ap 7,9.14b-17; Gv 10,27-30  
*Noi siamo suo popolo,  
gregge che egli guida.*

## CUCINA



### Carpaccio di zucchini

**Ingredienti per quattro persone  
( preparazione: 15 minuti )**

a cura di *Walter*

300 g di zucchini chiare - Due cucchiaini di olive taggiasche - 30 g di pinoli  
Parmigiano reggiano - Un cucchiaino di pepe rosa - Un limone  
Prezzemolo - Olio extra vergine d'oliva - Sale - Pepe

*Lavare e spuntare le zucchini. Asciugarle bene e affettarle sottilmente per il lungo con l'aiuto di una piccola mandola o semplicemente di un pelapatate. Disporle quindi su un piatto piuttosto largo e irrorarle con il succo di un limone miscelato a due o tre cucchiaini d'olio; poi, salare e pepare. Distribuire le bacche rosse pestate grossolanamente e ridotte a pezzettini. Completare il tutto con olive ed abbondanti scaglie di parmigiano. Tenere la preparazione in fresco per almeno mezz'ora e servirla guarnendo il piatto con qualche ciuffo di basilico spezzettato, pinoli e un filo d'olio e... buon appetito!*

### Intenzioni affidate all'Apostolato della Preghiera ( APRILE 2010 )

***Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre.***

**Generale** - La tolleranza e il dialogo contrastino il fondamentalismo e l'estremismo.  
**Missionaria** - I cristiani perseguitati perseverino nella testimonianza dell'amore di Dio.  
**Dei Vescovi** - I giovani trovino nella fede la bussola che indica loro la via da percorrere.

**2 aprile** - Primo Venerdì del mese

### Messaggio di Medjugorje

( 25 MARZO 2010 )

*Cari figli, anche oggi desidero invitarvi tutti ad essere forti nella preghiera e nei momenti in cui le prove vi assalgono. Vivete nella gioia e nell'umiltà la vostra vocazione cristiana e testimoniate a tutti. Io sono con voi e vi porto tutti davanti al mio figlio Gesù e Lui sarà per voi forza e sostegno. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.*

**GESÙ CONFIDO IN TE**